

→ **Decapitati i vertici** del gruppo Kommersant, che aveva pubblicato servizi sui brogli elettorali
 → **Mikhail Prokhorov** si candida come «campione della classe media». Un trucco del Cremlino?

Mosca, dopo le proteste giro di vite sulla stampa Un oligarca sfida Putin

Decapitati i vertici del Kommersant, che aveva parlato dei brogli elettorali. Censurati anche i sondaggi che mostrano Putin in calo di popolarità. E spunta una nuova candidatura per la presidenza: l'oligarca Prokhorov.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Putin vai a farti fottere». La frase scritta su una scheda elettorale, fotografata a corredo di una scheda sul voto truccato, pubblicata sul settimanale *Kommersant Vlast*. È stata sufficiente per mettere alla porta il direttore del periodico Maksim Kovalski e l'amministratore delegato, Andrei Galiev, seguiti a ruota dal direttore generale della casa editrice Kommersant, missionario. Per il proprietario della testata, l'oligarca Alisher Usmanov, azionista di Gazprom, le critiche a Putin e il reportage sulle frodi elettorali «sfioravano un comportamento da teppisti»: quando si sta così vicini al Palazzo come Usmanov non è bene indulgere in simpatie per la piazza. E il *Kommersant* era già stato messo sotto osservazione nel giorno delle elezioni, quando il suo sito era stato bloccato insieme a tutti gli altri capaci di monitorare lo svolgimento del voto. Anche il vicedirettore del sito *Gazeta.ru*, stesso gruppo, si era dimesso a ridosso delle elezioni per le pressioni dell'editore, che non aveva gradito la pubblicazione della «mappa delle frodi elettorali».

L'Unione dei giornalisti russi non esita a definire la decapitazione dei vertici Kommersant «censura». Più che di una scelta interna

al gruppo editoriale, la decisione di Usmanov viene letta come riflesso del nervosismo e del fastidio di Putin per gli strascichi post-elettorali. Dopo i centomila in piazza sabato scorso, lunedì si è provato a pareggiare i conti con una manifestazione pro-putiniana, che però è stata un flop al punto che i vertici russi hanno smentito che si trattasse di una risposta alle proteste. Russia Unita è inquieta, i sondaggi non sono buoni neanche per Putin, tanto che l'istituto di sondaggi Fom - ritenuto vicino al Cremlino - ha annunciato che non li renderà più pubblici. L'ultimo, a ridosso del voto, aveva registrato un calo di popolarità del premier al 54,4%, lontano dai consensi plebiscitari di una volta.

DENARO, DONNE E SPORT

Nessuno a Mosca crede che Putin non sarà rieletto alla presidenza il prossimo 4 marzo, anche se spunta una nuova candidatura che ha qualche potenziale di spargliare le carte. Mikhail Prokhorov, due metri e quattro centimetri di altezza e denaro sonante - terzo uomo più ricco di Russia per Forbes, 32° al mondo - ha annunciato che correrà per la presidenza da indipendente. Deve raccogliere due milioni di firme in un mese per poter partecipare, ma non sembra che la cosa lo preoccupi. «È la decisione più seria della mia vita», ha detto il magnate dell'oro e del nickel, proprietario della squadra di basket dei New Jersey Nets, finora conosciuto più per il suo interessamento per l'acquisto della Roma e per gli scandali - era stato accusato in Francia di un traffico di prostitute - che per le sue qualità politiche. Carisma, però, stampa e analisti gliene riconoscono da ven-

dere. Nel giugno scorso aveva infranto il tabù putiniano che vieta agli oligarchi la partecipazione politica e si era messo alla testa di un piccolo partito liberale, Giusta causa, prima di venirne estromesso in quello che lui stesso ha definito un complotto dell'eminenza grigia del Cremlino, Vladislav Surkov.

Oggi si presenta come anti-putiniano e «campione della classe media» e strizza l'occhio alla piazza. Promette una campagna elettorale «originale», fatta solo per «il 10%» da critiche a Putin e per il resto di proposte, ma non svela i dettagli mentre ragiona su una convergenza con l'ex ministro delle finanze Kudrin, che oggi si dice deluso per le aspettative tradite e preannuncia la nascita di un partito di destra liberale: esattamente quello che lo stratega di Putin Surkov suggeriva pochi giorni fa in un'intervista.

Anche per questo non sono molti a credere all'autenticità della mossa di Prokhorov, che in passato ha ricevuto da Putin l'Ordine dell'amicizia e più di recente aveva offerto una sponda a Medvedev: troppe frequentazioni altolocate per legare con la piazza, anche se oggi dice di voler comprare il *Kommersant* censurato. Per Boris Nemtsov, ex vice-premier di Eltsin ora all'opposizione, la sua candidatura serve solo a legittimare le presidenziali, simulando una dialettica elettorale. «Il suo compito è dare una mano all'elezione di Putin - dice -. Nessun miliardario avrebbe preso questo rischio senza un accordo con Putin». Khodorkovsky insegna. ❖